

Gabetta e González tra Barber e Martinu

La violoncellista e il direttore d'orchestra con l'OSI nel concerto di giovedì

■ Dopo le fatiche cinematografiche di inizio anno a Locarno, lo scorso giovedì l'Orchestra della Svizzera italiana è ritornata al LAC insieme a due beniamini del pubblico luganese, la violoncellista argentina Sol Gabetta ed il direttore d'orchestra asturiano Pablo González, in un programma dedicato a Samuel Barber, Bohuslav Martinu e Felix Mendelssohn.

Sol Gabetta è certamente una delle figure più interessanti del panorama violoncellistico internazionale, apprezzata dal pubblico ed elogiata dalla critica, che si è spesa in lodi lusinghiere nei suoi confronti sottolineandone l'eleganza, la volatilità espressiva, la leggerezza di tocco ed il miracoloso equilibrio sonoro. Tra le novità più accattivanti che la riguardano c'è un recentissimo disco con Cecilia Bartoli ed il fratello Andrés, violinista e direttore della

Cappella Gabetta. Il disco, uscito in novembre per la Decca Classics, si intitola *Cecilia e Sol - Dolce duello* e comprende, tra le altre, tre pagine inedite da Porpora e Caldara. Pablo González è un direttore dalle apprezzabili qualità e che abbiamo già ascoltato più volte a Lugano. Nel 2014 aveva diretto, tra gli altri, un memorabile quanto un inconsueto *Concerto per armonica a bocca e orchestra* (1956) di Heitor Villa-Lobos, interpretato da Gianluca Littera. La serata si è aperta con il celebre *Adagio per archi op. 11* (1936) di Samuel Barber, una scelta singolare considerati il carattere intimo di questo brano e la connotazione funesta che ha assunto nel corso dei decenni. A questa breve apertura ha fatto seguito il *Concerto per violoncello e orchestra n. 1*, che Bohuslav Martinu scrisse per orchestra da camera

nel 1930 e riorchestrò per orchestra sinfonica due volte, alla ricerca di un inarrivabile equilibrio con il solista. Sol Gabetta interpreta con esuberanza, grazia e charme un brano che solo recentemente, e non senza fatica, si è andato ritagliando un posto degno di nota nel repertorio violoncellistico. La serata si è conclusa con la *Sinfonia n. 5 «La Riforma» op. 107* di Felix Mendelssohn-Bartholdy, come è noto un contributo del compositore alle celebrazioni del trecentesimo anniversario della Confessione di Augusta (1530). Pablo González ha un gesto energico, latino, ed ha reso questa pagina con vigore: i tempi erano agili, le sonorità brillanti, a sottolineare il carattere festoso piuttosto che solenne, di questa sinfonia. Belle le sonorità dei fiati nell'intonazione dei corali.

MASSIMO ZICARI